

FERRARA

La protesta degli abitanti interrompe l'abbattimento

La strenua difesa dell'area verde contro il parcheggio

Residenti mobilitati

Momenti di tensione nel condominio Acer

Il parco è un beneficio per tutto il quartiere non solo per il caseggiato

Dal 1928 spazio di valore ambientale e anche sociale

Ferrara È stata giornata lunga e concitata quella che ieri hanno vissuto gli abitanti del caseggiato che sorge tra via Cassoli, via Fiume, corso Piave e corso Isonzo. I problemi, che ieri hanno raggiunto il momento di massima tensione, sono cominciati nei mesi scorsi quando Acer, proprietaria di una parte degli immobili e dell'area verde interna, ha venduto quest'ultima a diversi privati. La speranza degli abitanti era quella che il parco interno ai condomini venisse

una perizia di un agronomo che giudicava pericolosi questi alberi».

A seguito delle rimostranze dei cittadini, la responsabile dell'ufficio verde ha valutato di sospendere i lavori per almeno dieci giorni, per consentire agli inquilini di fare una controperizia.

Nemmeno il tempo di tirare il fiato e nel pomeriggio la ditta è tornata iniziando a tagliare uno dei tre grandi alberi rimasti, diversamente da quanto disposto poche ore prima.

Di nuovo i condomini si sono precipitati giù, iniziando un intenso confronto con gli operai del verde che apparentemente non erano stati avvisati della sospensione forzata dei lavori. Di nuovo è intervenuta la municipale e di nuovo l'abbattimento è stato bloccato. Un estenuante tira e molla che ad un certo punto ha coinvolto anche il sindaco, chiamato a dirimere la controversia, e che avrebbe proposto un incontro per i prossimi giorni.

La vicenda è complessa, perché vede innegabili interessi privati, scontrarsi con la richiesta di una piccola comunità di abitanti di preservare un polmone verde che per quasi cento anni è stato a disposizione di tutti, crescendo rigoglioso e ospitando diverse forme di vita, umane, vegetali e animali.

La costruzione delle palazzine di edilizia popolare risale al 1928, «quando un urbanista illuminato immaginò non solo di dare un alloggio dignitoso ai ferraresi che ne avevano bisogno, ma anche un contesto salubre nel quale vivere - spie-

Giornata

I tagli sono iniziati la mattina e ripresi nel primo pomeriggio, nonostante l'impegno dell'ufficio comunale del verde di sospendersi per concedere una controperizia ai residenti (foto Rubin)



gano dal Comitato - per questo immaginò che la zona al centro del quadrilatero condominiale fosse occupata da un ampio giardino di circa 2 mila metri quadrati, poi divenuto un piccolo parco con diversi alberi ad alto fusto e prati ricoperti di fiori. Un beneficio per l'ambiente, la qualità dell'aria e della vita, non solo nostra, ma di un intero quartiere. Per generazioni gli anziani che non potevano spostarsi da casa e non avevano il condizionatore, sono venuti sotto queste piante a trovare il fresco nelle giornate calde, tutti noi siamo cresciuti giocando qui, è un luogo di benessere, socialità e aggregazione. C'erano gli arbusti cresciuti spontaneamente e quelli che avevamo piantato noi negli anni. Hanno sradicato tutto».

Nella disperazione degli abitanti, c'è una ferita che non riguarda banalmente solo "il lusso di avere una corte condominiale", ma un rivendicazione che è tanto civica, quanto identitaria. Scendere a curare il giardino per il signor Alberto è un'abitudine che dura da cinquant'anni, e che fino a poco tempo fa ha condiviso con un amico che ora non c'è più, quindi ora ha ancora più valore. Mentre ci sono le motoseghe in azione, lui continua a rastrellare le foglie nel metro quadrato di terreno che è rimasto fuori dalle recinzioni. «Mi hanno tolto il lavoro», cerca di scherzare, ma ha gli occhi lucidi. Accanto a lui ci sono diverse generazioni, dai trenta, ai quaranta ai sessant'anni. «Ci hanno detto che dovevamo comprarlo

noi, ma è impensabile metterlo d'accordo oltre cento famiglie, ognuna con diverse disponibilità economiche e idee, doveva esserci un intervento pubblico che agisse per il bene comune».

«Abbiamo normative dal livello europeo a quello locale che raccomandano di tutelare il verde esistente in quanto beneficio ecosistemico per la comunità e il territorio, per contrastare le ondate di calore e l'inquinamento da polveri sottili, come mai il Comune non ha avuto attenzione rispetto a questa situazione, quando doveva essere il primo a preoccuparsene?» ha chiesto la consigliera Anna Zonari, già autrice di due interrogazioni in merito.

Stefania Andreotti